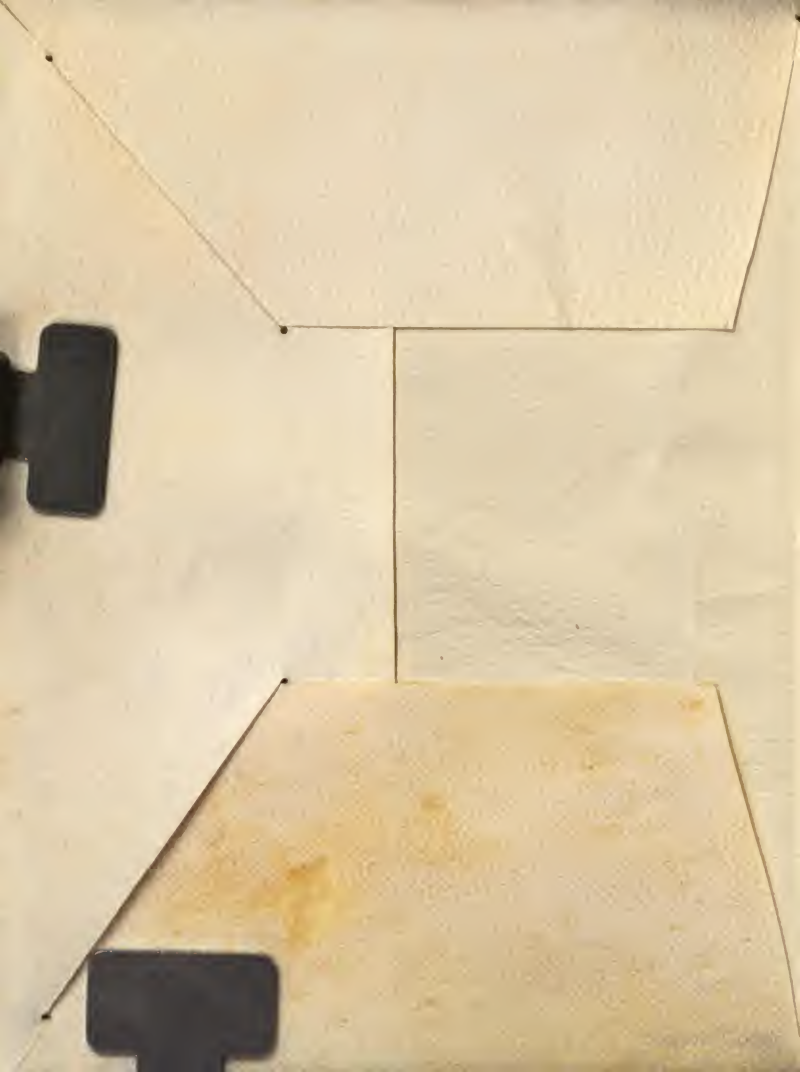
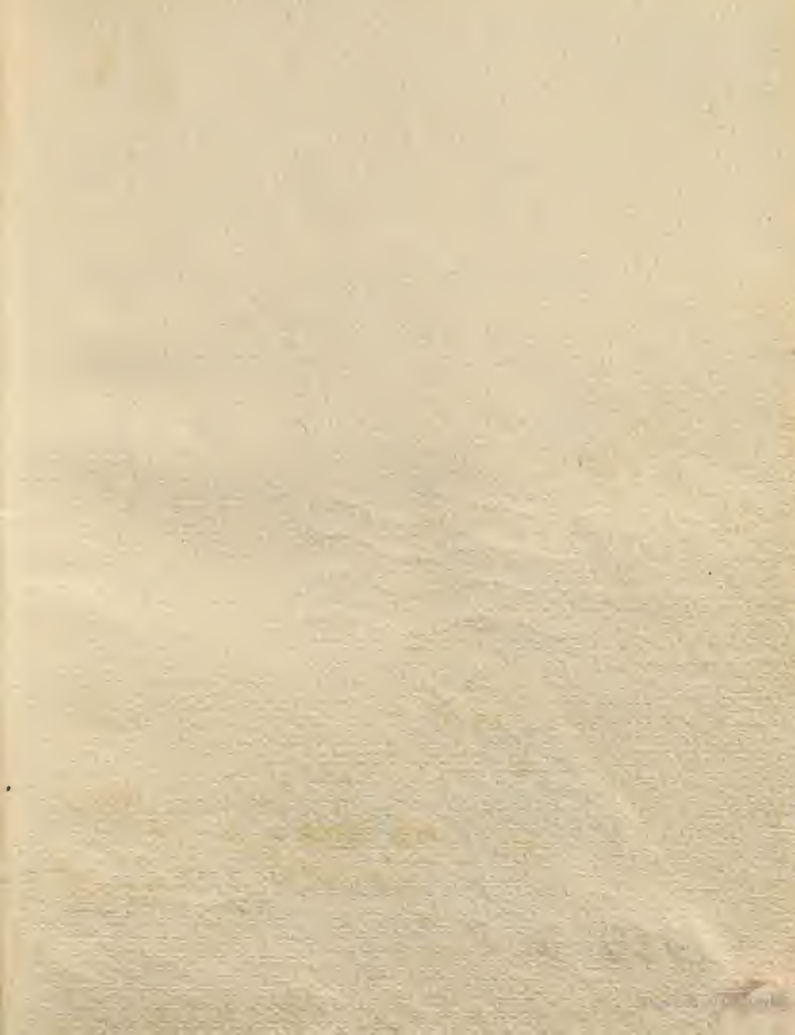
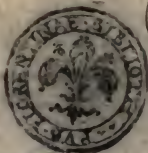
APPLAUSI TRIONFALI ALL'ARMI INUITTISSIME DELL'AUGUSTISSIMO LEOPOLDO...

Giuseppe Settecastelli

APPLAVSI TRIONFALI ALL' ARMI INVITTISSIME DELL'

Augustissimo Leopoldo Imperator' de Romani

COLLEGATE CON' LA SACRA REAL

MAESTA DEL RE DI POLONIA;

Contro l' Ottomano, che haueua posto l' assedio all' Imperiale Città di Vienna.

IN RAVENNA, MDCLXXXIII.
Appresso Bernardino Pezzi Stampatore Arciuescouale.
Con Licenza da' Superiori.

ODA

DEL CO. GIVSEPPE SETTE CASTELLI DA RAVENNA.

SENTO sonore squille
D' Oricalchi Ottomani
Stracciar' d' Austriaco Ciel' l' aura Reale,
D' incendiose fauille,
Che ricamano à l' aria il sen' fatale,
Arsi veggio fumar' Campi Germani;
D' intorno inselua i Piani
Gran' bosco d' aste, e cinge il' Turco ingiusto
Con siepe d' Armi la Città d' Augusto.

Mà pur' bocche ferrate
Scaglin' da l' sen' tonante
Grandini ardenti in sù le Regie Mura,
Soura l' ali infocate
De piombi accesi, à portar' sorte dura
Voli la morte entro le breccie infrante;
Forsi ò Trace arrogante
A la Città, doue il mio Rè dimora

Se-

Sognato ingresso i tuoi pensieri indora?

Queste mura guerriere
Solimano ancor' cinse
D' Armi più numerose, e più potenti,
Le temerarie schiere
Al' fulminar' de le bombarde ardenti
Al' bellicoso assalto anch' ei sospinse,
Tutto al opra s' accinse;
Mà al fin' che oprò? da l' Alemanno inuitto
Fù l' esercito suo rotto, e sconfitto.

Dà le Torri difese,
In ferree tempeste
Sul contumace crin' pioueano l' ire;
Lè fulminanti ofese
Rintuzzando de' Tartari l' ardire,
Incenerir' l' orgoliose teste,
L' atre fosse funeste
Colme di strage ogn' or' de l' Turco esangue;
Biancheggiar' d' ossa, e rosseggiar' di sangue.

Duro il' veder ripieno
Di falangi suenate
Il' Danubio Real' riuolger' l' onde,
Rigettare dal' seno
Con' vomiti sonori in' sù le sponde
Membra infrante, aste rotte, ossa spolpate;
Le spume insanguinate
Corsero al Mare, e nè vermigli vmori

Il

Il sen' s, imporporò l' Eusina Dorì.
E ancora ardite ò Traci
Mouere insulti alteri
A questa Augusta inespugnabil' sede?
Le vestigia fugaci
In questo suolo d' improntar' col' piede
Hanno in orrore i barbari Destrieri,
Per gl' Vngari sentieri
Se incontrano nel corso alcun' inciampo,
Son l' ossa Turce, onde fù sparso il Campo

Mà se folli Giganti
Aspra guerra intimaste
Al Vngaro Monarca, Austriaco Gioue;
Già l' Aquile Regnanti
Qui colegate à generose proue
Di Germani Campion potenze vaste
Trà le selue de l' aste
Fulmini afferran' con gl' artigli atroci
Per debellarui, ò Tartari feroci.

Si; cadran' gl' infedeli
Con l' Armi al suolo infrante
Cesare al' fulminar' de la tua mano;
Qui par' che Clio mi sueli
Del Ciel gl' arcani; il barbaro Ottomano
Prostrarsi al Regio piè tutto tremante
posti i ceppi à le piante
Spero al fin' di veder, perche il Ciel' vole
Regnin' gl' Augusti ouunque gira il Sole.

Con

Con ſoccorſi potenti
Ancor l' Aquila altera
Del' Sarmatico Rè vola al Cimento,
Trà le Trombe frementi
Spiega con bianche piume vn' vol' d' argento
D' Eſercito Real' Scorta Guerriera,
E ſe candida Arciera
Di brine inargentò l' ali neuoſe,
Le fiamme marziali hà in petto aſcoſe.

Si; tutto marte ſpira
De ſarmati il Regnante
Cinto da ſtuol' di Nobiltà robuſta
Più forte Rè non mira
Iddio di tè, che ſei grand' alma auguſtá
De la ſua fede il Coronato Atlante,
Sol' baſta il dir frà tante
Glorie, il tuo braccio inuitto, e tutto zelo
Contro i nemici ſuoi s' eleſſe il Cielo.

Sù accorete à trionfi
Dà generoſa face
Di Gloria acceſe ò battezzate ſpade,
I ſtendardi ſian' gonfi
D' aure fedeli, e per ſanguigne ſtrade
Là Vittoria Immortal' vi ſia ſeguace,
Già contro l' Empio Trace
S' impugna il ferro, e de fedel' Guerrieri
Già l' aura trionfal' ſſerza i Cimi eri

Veg-

Veggio le ſquadre infide
Gia per l' Vngare arene
Dà là ſtretta Città fuggir' diſperſe,
Miro l' aſte omicide
Nel Turco ſen' da man'fedele imerſe,
Altri opreſſi, altri eſtinti, àltri in Catene;
Vuote le Tracie vene
Sono di ſangue, e calca in mezzo al piano
I Turbanti gemmati il piè Chriſtiano.

Soura i feſtoſi lidi,
Sui piani, e nè le valli
D' ogn' intorno Vittoria il Ciel' rimbombe;
Dei Vincitori ai gridi
Alzano coi nitriti à ſuon' di Trombe
L'orecchie acute gl' Vngari Caualli;
Par' che il ſuolo traballi
Solo per gioia, e fanno i lieti fochi
Nel Regno di Giunon' ſplendidi giochi

Vinceſte Eroi Chriſtiani,
Già le Chiome v' infiora
Vittoria illuſtre, e Vincitor' vi acclama;
Mà in Regni più lontani
A trionfar' volate; Iddio vi chiama
A liberar l' imprigionata Aurora;
Bel' lampo il Cielo indora
Di fauſti auguri, or' che v' inuita Chriſto
De l' Aſia imenſa al' generoſo aquiſto.

Vin-

Vinta l' Aſia, ſcorrete
Con' il' pie' vittorioſo
D' Africa aduſta i' douitioſi Imperi;
Per' ſpegnerui là ſete
Apreſteraui ò battezzati Arcieri
Gl' argenti prigionieri il' Nilo ondoſo
Alzando il' capo algoſo
Per' rimirar ſoura lè ſette foci
Ed' adorar' l' inalborate Croci.